

CORRIERE DELLE DAME

Lo stile delle egloghe, che deve sentirsi all' orecchio andante e duttile, è meno facile di quel che appaisca. Infatti le Egloghe del Sannazzaro, e quelle del Chiabrera non ismossero emuli che andar potessero al pari di questi due gran Poeti. La seguente, che l'azzardo mise in nostro potere, ci sembra non indegna d'esser pubblicata; e qualunque sia la modesta renitenza dell'Autore, egli non se ne deve dolere, nè mai ricercare qual mano la rapisse a lui per darla a noi.

E G L O G A.

Ne la dolce stagion che i prati infiora,
E veste i boschi, e intiepidisce il rio
Col placido spirar d'amabil ora,
Due d'età fresca pastorei vid' io
Starsi a rincontro, e disfidarsi al canto,
E niun di loro al canto esser restio.

D'avorio un nappo in premio avrai se il vanto
Su me tu ottien, Mopso diceva; e Alcone:
Questo can fido che mi anela accanto.

Venga Uranio ad udire il paragone;
E tosto Uranio, cui la gara piacque,
Giudice in mezzo a que' pastor si pone.

Mopso allor cominciò:

Dove mai nacque

*Forosetta più bella di colei,
Per cui dirassi un giorno: Alcon soggiacque?*

Alcone. *Licori senza pari, dove sei?*

*Vieni, e a costui che oggi al mio canto cede,
Mostra il viso, il crin biondo, e gli occhi bei.*

Mopso. *Rosa è la guancia che guardata fiede,
Nero il crin folto, e neri i rai di Fille*

Ove sempre in agguato amor si vede.

Alcone. *Corallo è il labbro vincitor fra mille,
Son perle i denti, e amabilmente gira
Cilestre, come ha Vener le pupille.*



- Mopso . *Ha cuor di sasso chi Licori mira ,
Chi andar la vede , chi a parlar l' ascolta
Le angeliche parole , e non sospira .*
- Alcone . *Alma di cruda tigre ha in seno accolta
Chi non arse d' amor per Fille mia
Se rider la mirò solo una volta .*
- Mopso . *Dimmi , ed il nappo tua conquista sia :
Chi me' di lei la pastoral carola
Move onde il guardo ignote forme spia ?*
- Alcone . *Dimmi , e Melampo avrai : chi più consola ,
Un bel piede che danzi , o voce amena
Che apra le vie del cor cantando sola ?*
- Mopso . *Son lieti i campi ed è l' aria serena
Se Fille a lor sorride , ed ah! si muta
La campagna , ed il ciel se Fille è in pena .*
- Alcone . *Finchè Licori i paschi suoi saluta
Si nutre l' agnellin ; ma se dispare ,
Duolsi , o non tiglio pur , non erba fiuta .*
- Mopso . *Al suo passar vid' io farsi più chiare ,
E garrir per piacer l' acque de' rivi ,
E le biade ondeggiar come sa il mare .*
- Alcone . *Ed io : gli augei volarle innanzi , e vivi
Canti di gioja ir modulando intorno ,
Nè or saresti in tenzon se tu gli udivi .*
- Mopso . *Rifulga pur su l' orizzonte il giorno ,
E tutta allegri il suo venir natura :
Se Fille appar , perfino il Sol n' ha scorno .*
- Alcone . *Venga la notte , e sia qual vuoi oscura :
Vedrai , se appar Licori , in un momento
Volgersi quella in dì che sempre dura .*
- Mopso . *Vinsi . . .* Alcone . *Sei vinto .*
- Uranio . *Son di voi contento ,
Pastor , prodi amendue , che amor rincuora
Per voi più lieve l' età mia già sento :
Ma al garrir vostro omai serbate altr' ora ,
Ch' io decider non so tanta tenzone .
Giudice infermo è ognun del ben che adora :
Mopso abbia dunque il cane , e il nappo Alcone .*

E P I T A F F I O .

Qui giace un Ser cotale ,
Che fece bene , e male :
Il mal lo fece bene ,
Il ben lo fece male .

LA COMPILATRICE a quel cotale Anonimo che le ha scritta una lettera senza data di tempo, e di loco col seguente indirizzo:

ALLA IGNORANTISSIMA COMPILATRICE DEL CORRIERE DELLE DAME.

Questa lettera, sig. Anonimo, sarebbe da me stata accolta collo stesso disprezzo col quale accolsi quella, che per l'uniformità del carattere reputo pur vostro dono, e che ricevei in posta alcune settimane sono. Quella racchiudeva un vilissimo motteggio nell'interna compiegata carta; questa presenta tutto il mordace al di fuori. Quella mostrava un gran suggello trafugato ad una Autorità costituita; questa è chiusa con ostia senza impronto. Quella offendeva me sola; questa me, e tutte le mie leggatrici. Esse hanno troppo buon senso, e non perderebbero il tempo nella lettura di un giornale al sesso lor dedicato, se persuase fossero al par di voi che la Compilatrice meritasse in superlativo grado il titolo, che le favorite (*).

Ma chi siete voi, o sapientissimo, che *ignorantissima* me chiamate? Uscite dal vostro nascondiglio, perchè tutti sappiano chi è quel vile che in agguato e fra le tenebre

(*) A questo proposito non mi si dia la colpa di vanarella se pongo in nota il seguente paragrafo estratto da obbligantissima lettera de' 6 corrente di colta Dama Veneziana.

» Egli non è molto, ch'io ho il piacere d'essere associata al Corriere delle Dame, ma pur sin dal primo momento ho sentito un vivo desiderio di poter godere della compiacenza d'aprir una corrispondenza coll'estimabile ed ornatissima Signora Compilatrice. Le maniere graziose con cui sono scritte tante novità, e particolarmente i sinceri sentimenti co' quali suol manifestare i proprj, e gl'altrui pensieri m'hanno eccitata a procurarmi una relazione, che debbe esser sempre cara al mio cuore. E' vero, che non portando ora la mia situazione, che io mi possa partir di Venezia, non m'è dato subito aver la fortuna di conoscere di persona una Signora adorna di sì bei numeri; ma non perciò sono nella lusinga, che non anderà guari, che potrò combinare e d'aver questa compiacenza, e di potermi trovare in una Capitale di tanto lustro, e splendore.

Intanto sarò assai contenta se la gentilezza della Signora Compilatrice accoglierà con bontà quest'atto della mia estimazione, onde in seguito possa aver anche il coraggio d'approfittare delle nobili offerte per la spedizione anche a questa volta di qualche vestito, che potesse combinare il mio genio, ed il gusto moderno.

Ed in questo mezzo prima di terminare ripeto in breve che nel graziosissimo Corriere trovo delle cose soddisfacenti e piacevoli, e che mi par assai buono anche che di tratto in tratto vi sieno innestati de' tocchi di Storia, i quali mi sembrano opportunissimi a ridestar l'idee de' nostri studj, e ad eccitare le crescenti Damine a coltivarsi con più d'impegno.

..... ec. ec.

insulta così una donna, e teme il confronto d'una ignorante?

Se voi regalate il titolo d'ignorante a chi in filosofia non ne sa più di quello che ne sapessero *Socrate*, *Platone*, *Asistotile*, *Cicerone*, e *Seneca*, allora converrà dire che i filosofi moderni, che certamente non ne sanno più di questi, sieno tutti compagni della Compilatrice del *Corr. delle Dame*, cioè *ignorantissimi*.

Ma cosa mai voi più di me e più di essi valete in iscienza, o sig. sapiente? Senza *Copernico*, e *Galileo* credereste ancora che il Sole fa un giro immenso in 24 ore intorno alla Terra da secoli immobile. Senza *Newton* ignorereste il sistema della gravitazione. Senza *Hervey* ridereste udendo che nelle vostre vene circola il sangue; e senza *Torricelli* stupireste in sentire che l'aria ha peso; nella stessa guisa che dopo *Monsignor della Casa* io stupisco che in Italia possa esservi ancora a' nostri dì uno screanzato **QUALE VOI SIETE.**

(Continuazione) *Cavalieri della Stola d'oro.*

Era questa una Divisa, che il Senato Veneto accordava ad alcuni Nobili della Capitale: alcune famiglie la godevano in perpetuo: quei Nobili ch'erano stati ambasciatori alle Corti straniere, erano certi d'ottenerla. I Cavalieri della Stola d'oro portavano una Stola nera sopra le spalle gallonata d'oro; nei giorni di parata la portavano della larghezza di un piede, di damasco rosso, tutta ricamata in oro. Il Gran Cancelliere della Repubblica Veneta godeva ancora della dignità di Cavaliere della Stola d'oro.

Cavalieri della Stella.

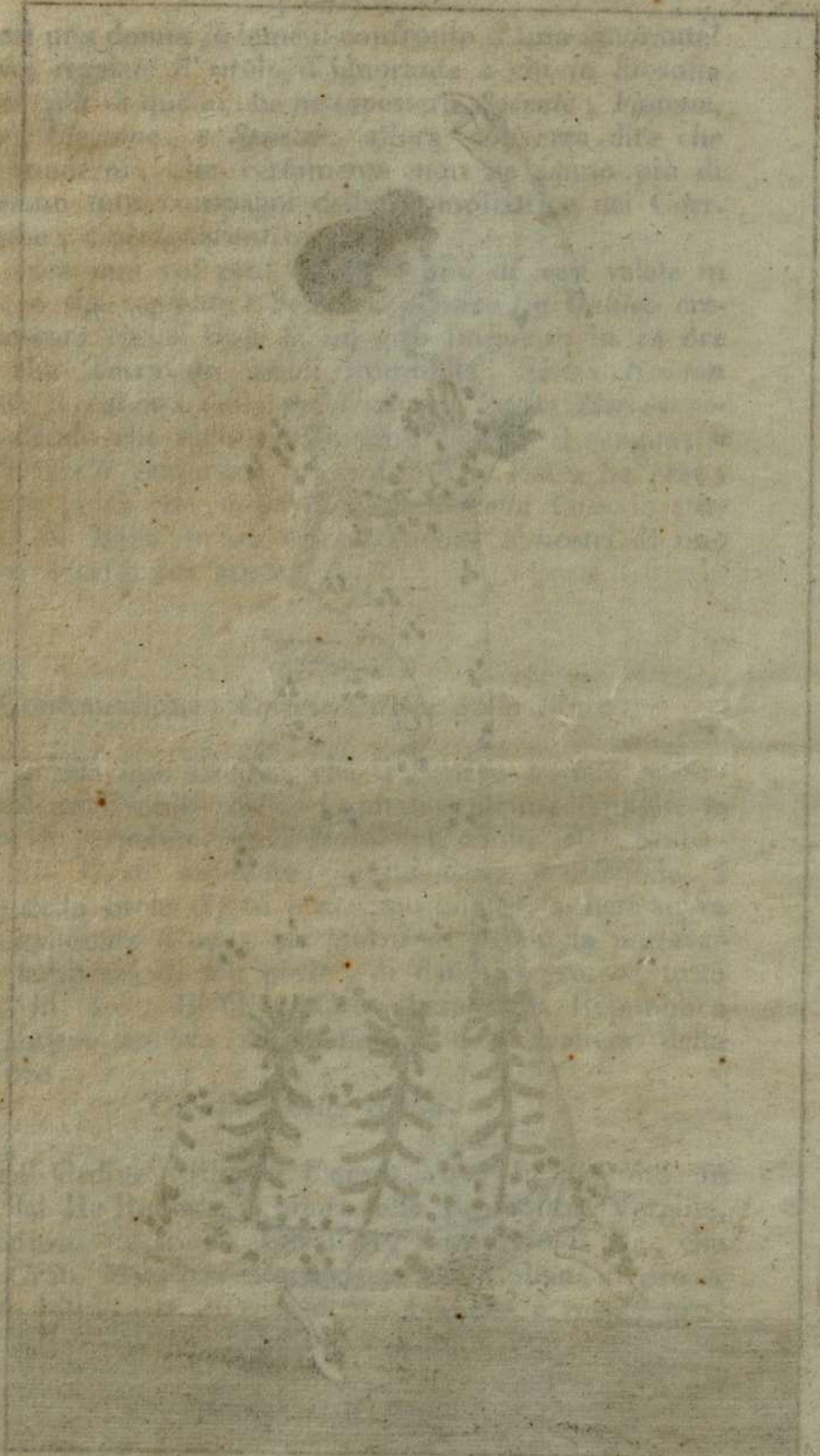
Quest'Ordine Militare l'anno 1022 fu istituito in Francia dal Re Roberto in onore della Beatissima Vergine. Era composto di trenta Cavalieri, compreso il Re, che n'era il Gran Maestro. Portavano una Collana d'oro a tre catene intrecciata di rose d'oro bianche e rosse, pendeva nel fondo una Stella d'oro a cinque raggi.

Cavalieri dello Sprone.

Ordine Militare istituito da Carlo d'Angiò Re di Na-



Moda di Francia



poli e di Sicilia per ricompensare la Nobiltà, che s'era dichiarata per lui contro Manfredò. Il Cavaliere nel giorno dell' accettazione si presentava alla Chiesa Cattedrale di Napoli, ov' erano il Re, la Regina, e tutta la Corte, e siedevasi sopra una sedia coperta di seta verde. L' Arcivescovo di Napoli le faceva giurare, sotto pena di morte infame, che giammai porterebbe l' armi contro il Re, che averebbe difese le Dame vedove, richiesto, e gl' orfani, se la loro causa fosse stata giusta. Due Cavalieri lo presentavano dipoi al Re, il quale colla spada gli toccava la spalla, e gli diceva *Dio ti faccia buon Cavaliere*. Sette Damigelle poi della Regina gli cingevano la spada, quattro Cavalieri gli mettevano gli sproni, indi si faceva una colazione di confettura.

(sarà continuato)

LA SUPERSTIZIONE.

Alcuni uomini intesi per proprio interesse ad ingannarne altri, la confonde colla religione. Essa può definirsi in due parole, *religione contrafatta*. Prospera sempre in mezzo a popoli barbari, ed ignoranti; e decade in proporzione che l' ignoranza e la barbarie svaniscono. La superstizione è come la notte; il sole sorge e la dissipa. Un tempo fu essa terribile e spaventosa, perchè accompagnata ell' era da larve, sogni, paure, e da furbi ipocriti accortissimi e forti, che si facevano venerare coi fulmini in mano come il Giove degli antichi, e spaventavano così Re e Nazioni. Quei tempi trascorsero, e mentre la storia inorridita ce li ricorda, noi appena possiam credere che abbiano realmente esistito.

VERITA' DEDOTTE DALL' ESPERIENZA.

I membri del Parlamento Britannico vendono pubblicamente al re Giorgio la loro coscienza, e i diritti del popolo inglese, come i mercanti di Londra vendono le loro manifatture.

Nel secolo dell' ignoranza v' era in Roma una tariffa della Dataria Apostolica che metteva a prezzo le assoluzioni de' peccati; nel secolo illuminato avviene un' altra in Londra che mette a prezzo i delitti.

Epigramma su due Maschere.

Ad Elpino due Contesse
 Che volevan mascherarsi
 Dimandar come abbigliarsi
 Perchè niun le conoscesse :
 E il maligno — Vi dovrete
 Mascherar da donne oneste .

Una Moglie al Marito.

Sig. marito , se da cortese negate alla moglie quanto onestamente vi chiede , non temerete poi che altri la favorisca a certo qual censo ? Ben sapete che qualche signorina dell' antichità fece graziosissima accoglienza a Giove giù del tetto sdruciolante in pioggia d' oro .

 E N I M M A .

*In ricca casa , entro una cella oscura
 Stanno varie sorelle incatenate ;
 E quantunque sien pigre per natura
 Son da forza invincibile incalzate :
 Van serve di un ladron che i doni fura
 Di ricchezza , di onore , e di beltate .
 Sul tetto lor vigile spia s' aggira ,
 E per mille cagioni ognun la mira .*

Il significato dell' enimma precedente è l' *Asino* .

 MODA DI FRANCIA N. 212.

Un po' tardi è giunta per noi questa moda parigina per ballo , che veramente può dirsi in ogni rapporto elegante . Le mie associate di Milano che alle danze intervengono appena saranno in tempo per adottarla nel *Carnavalone* , quelle di Provincia sentiranno il dispiacere di non poterne far uso in quaresima . Quindi inutil cosa reputo l' assegnazione del prezzo .

Si costumano tuttavia piume ricciutelle, pettinature semplici e lisce, abiti à l' *enfant*, che in nostra lingua si direbbero alla *fanciullesca*, e soprattutto incomincia la moda delle polacche con berettoncino o cappelletto simile. Alcune di queste polacche sono di corto taglio: altre sono corte sul davanti, e lunghe dietro senza aver però una coda decisa. Tutte sono guarnite in velluto giallo, rosso, o turchin chiaro. Si veggono pure berettoncini (*toques*) di vel crespo bianco sparsi di piccole perle, orlati sul davanti di un nastro pure composto a perle, che fanno il miglior effetto.

— — —

T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

Bigliettino di Pietroburgo 25 gennajo. L'orgoglioso rifiuto dell' Inghilterra alla mediazione del nostro augusto Imperatore ha serrati nuovi nodi d'amicizia, e di forza fra noi ed i francesi. L'ambasciatore di NAPOLEONE IL GRANDE riceve dalla Corte, e da ogni ordine di persone i maggiori onori. Il palazzo che gli ha fatto adobbare S. M. I. può paragonarsi ad una Reggia, e la funzione e pompa pel suo primo ricevimento, che fu ai 20 del corrente, parve un trionfo. Quest'ambasciatore ha per il primo avuto l'onore di sedere nel Teatro sulla stessa linea ed in sedia simile a quella delle LL. MM. II.

Bigliettino di Vienna 6 febbrajo. La scoperta del Capo di Buona Speranza rovinò il commercio dei Veneziani; oggi l'ostinazione degl'inglesi riapre il commercio del Levante per il Danubio da Ulma al Mar Nero.

Bigliettino di Francfort 20 febbrajo. Sembra vicina una unione generale di tutti i Principi che compongono la Federazione Renana, fra i quali aspira d'entrare anco il Re di Prussia, e non si dubita che gli sarà un tanto onore compartito, Si spera fino che S. M. I. NAPOLEONE IL GRANDE sia per intervenire. — Nello stato d'incertezza in cui molte cose si dicono, e si contraddicono sulla condotta politica della Svezia, altro di sicuro non sappiamo se non che sussistono tuttavia diplomatiche relazioni fra la Svezia, e tutte le altre Potenze d'Europa.

Bigliettino di Parigi 19 febbrajo. S. A. I. il principe Borghese ha preso posto in senato, ed ha pronunziato il giuramento come gran dignitario dell'impero e governator generale dei dipartimenti transalpini. Ai 15 sono partiti gli equipaggi del gran maresciallo di palazzo M. Duroc per Bordeaux.

Bigliettino di Lisbona 3 febbrajo. La sorte del Portogallo è per sempre decisa. Jeri l'altro il Generalissimo ha disciolta la reggenza, ed ha dichiarato che questo regno tutto intero sarà governato in nome di S. M. I. l'imperatore dei francesi. Ha quindi istallato un governo provvisorio diviso in tre ministeri. — *Ministero della guerra e marina.* — *Ministero dell'interno e finanze.* — *Ministero della giustizia e dei culti.*

Bigliettino di Napoli 13 febbrajo. Martedì scorso nel Real Teatro di S. Carlo andò in iscena la *Penelope*, musica di Cimarosa. Così sta scritto nel libretto dell'opera, ma così non è infatti, poichè del sig. Cimarosa non vi è che il nome e qualche rara nota unita a molte altre di mediocrissimi autori, e tali che è da credere che questo grand' uomo non si sia mai trovato in peggior compagnia. E' questo ciò che si chiama volgarmente in Italia *un centone*, specie di quadro ove voi trovate una mano di *Raffaele* attaccata ad un braccio di *Giotto* e di *Cimabue*.

Bigliettino di Roma 18 febbrajo. Dall'epoca che un corpo d'armata francese trovasi fra le nostre mura sorgono speranze nei più, timori nei meno. Spera chi si ricorda la grandezza del nome di Roma, teme chi la vorrebbe sempre abbjetta, spopolata ed incolta.

Bigliettino di Milano. All'occasione dell'entrata solenne che qui domani farà la divisione Italiana reduce dalla grande armata, fra le molteplici feste s'incendierà la sera sulla scalinata de' Pubblici Giardini una macchina artificiale rappresentante il Tempio della Gloria. Abbiamo notizia che le truppe Italiane comandate dal gen. Lecchi siansi dirette dai Pirenei verso Barcellona. — Corre non improbabil voce che la flotta francese uscita a dispetto degli inglesi siasi diretta verso la Sardegna: altri la vogliono destinata per la Sicilia. — Si continuano i preparativi per l'assedio di Gibilterra. Il parlamento d'Inghilterra ha alla maggioranza di 145 voti *canonizzata* la spedizione navale che distrusse la marina Danese. — Si assicura che tutti i capitani di mare e corsari inglesi hanno ricevuto ordine di non visitare, nè inquietare per nessun modo le navi americane. (*Chi vende caro il caffè e lo zucchero li possono ora ribassare.*) — Nella Moldavia e Valacchia ingrossano i Russi. Czerni-Giorgio in compagnia di un ufficiale russo va perlustrando le frontiere della Bosnia e dell'Albania. -- S. A. I. l'amato nostro Vice-re ha pubblicato un decreto in cui si fissa pel giorno 1 di aprile l'apertura del Porto-franco in Venezia.